Partito Democratico
Provincia
***di* Ancona**

PATTO DI STABILITA' E FEDERALISMO FISCALE: LE PROPOSTE DEL PD

IL PD DELLA PROVINCIA DI ANCONA AL FIANCO DEI COMUNI PER AFFRONTARE LA CRISI, CONTRO UN GOVERNO FEDERALISTA A PAROLE E CENTRALISTA NEI FATTI

La crisi economica colpisce pesantemente le famiglie e le comunità locali, intacca la tenuta e la solidità del sistema economico e imprenditoriale, causa il ricorso massiccio alla cassa integrazione, la precarietà e la perdita di lavoro. La risposta alla crisi sta nella capacità di sostenere la ripresa economica, favorendo processi di riorganizzazione produttiva, politiche di sostegno ai redditi e ai bisogni delle famiglie, sgravi fiscali e ammortizzatori sociali, oltre che investimenti pubblici e misure per l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese.
Il Patto anticrisi promosso dalla Regione Marche e le misure adottate dalla Provincia di Ancona condivise con le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, hanno avuto questa funzione e queste finalità. Mentre assolutamente inadeguate e insufficienti si sono rivelate le politiche anticrisi del Governo.
In particolare, con l'ultima Finanziaria, il Governo ha confermato il "patto di stabilità", impedendo nuovamente ai Comuni di investire in opere pubbliche utili per lo sviluppo delle comunità ed efficaci anche contro la crisi, in quanto in grado di offrire lavoro a imprese edili ed aziende artigiane. Insomma, a migliaia di lavoratori.
Il Governo ha fatto carta straccia del pronunciamento pressoché unanime del Parlamento che, un anno fa aveva votato un ordine del giorno proposto dal PD per l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità dei Comuni.
Ma contro i Comuni il Governo non si è limitato a questo.
La Legge Finanziaria 2010 ha tagliato pesantemente il fondo ordinario; non ha restituito ai Comuni quanto dovuto in seguito all'abolizione dell'ICI; ha bloccato ogni forma di autonomia impositiva; ha tagliato le risorse per la sicurezza, il fondo nazionale politiche sociali, le risorse per la scuola dell'obbligo, per lo sviluppo economico, per l'ambiente. E non ha fatto un passo avanti in direzione di un vero e condiviso "federalismo fiscale".
Ma se la maggior parte dei Comuni è stata colpita da questa manovra, alcuni Enti locali non hanno subito alcun danno nonostante la loro situazione di dissesto. Catania ha ottenuto 140 milioni, Roma 500 milioni, Palermo 160 milioni di euro, in barba a ogni criterio di efficienza e responsabilità. A Roma poi, sono stati concessi altri 80 milioni di euro entrati con lo "scudo fiscale".
Il PD è contrario a questa politica perché mette a rischio la possibilità per i Comuni di rispondere ai bisogni delle comunità locali. In particolare, in tanti piccoli Comuni, soprattutto nelle aree interne e montane, è ormai compromessa la possibilità di finanziare servizi essenziali e opere pubbliche urgenti, e la possibilità stessa di chiudere i bilanci.
I Comuni sono l'ossatura del sistema istituzionale e rappresentano uno snodo fondamentale per contrastare la crisi, per modernizzare il sistema infrastrutturale, per garantire la coesione in una società sempre più complessa, per tutelare i diritti di cittadinanza.
Chiediamo al Governo un deciso cambio di rotta. E lo chiediamo convinti di interpretare le preoccupazioni e lo stato d'animo della stragrande maggioranza dei Sindaci, di ogni orientamento politico, come dimostrano le prese di posizione e le iniziative promosse unitariamente in alcune aree del Paese, dalle associazioni di rappresentanza dei Comuni.

Chiediamo:

1) L'attuazione del federalismo fiscale così come previsto dalla Legge 42/2009, per accrescere l'autonomia finanziaria dei Comuni e, nel contempo, la responsabilità degli amministratori;

2) La modifica degli obiettivi e delle regole del patto di stabilità, per sostenere la spesa per investimenti, favorire politiche di coesione sociale e premiare i Comuni virtuosi;
3) La restituzione completa (e la rivalutazione) dell'ICI prima casa;
4) Adeguati sostegni ai piccoli Comuni, con una più forte incentivazione della gestione associata di servizi e funzioni in capo alle Unioni di Comuni, con l'aumento del fondo per gli investimenti e il ripristino del Fondo nazionale della montagna;
5) Il completo reintegro del fondo per le politiche sociali;
6) Un intervento legislativo che - come stabilito dalla Corte costituzionale - riconosca la soppressione dell'IVA dalla Tariffa rifiuti (TIA) ma senza scaricare costi su Comuni, famiglie e imprese.

Ci batteremo nei 49 Comuni della provincia di Ancona, nelle assemblee elettive e in Parlamento perché le nostre richieste siano soddisfatte e le comunità locali possano essere di nuovo motore di sviluppo.

David Alessandroni, *Sindaco di Cerreto d'Esi*
Fabiano Belcecchi*, Sindaco di Jesi*
Giovanni Biagetti*, Sindaco di Castelleone di Suasa*
Andrea Bomprezzi*, Sindaco di Arcevia*
Mirco Brega*, Sindaco di Montecarotto*
Massimo Cantiani*, Sindaco di Serra San Quirico*
Giancarlo Carbini, *Sindaco di Maiolati*
Marzio Carletti, *Sindaco di Numana*
Fausto Conigli*, Sindaco di Ripe*
Gianni Diamantini*, Sindaco di Monterado*
Carmine Di Giacomo*, Sindaco di Camerano*
Luca Fioretti*, Sindaco di Monsano*
Stefano Gatto*, Sindaco di Offagna*
Fiorello Gramillano*, Sindaco di Ancona*
Massimo Lorenzetti, *Sindaco di Castelcolonna*
Maurizio Mangialardi, *Sindaco di Senigallia*
Lamberto Marchetti*, Sindaco di Rosora*
Daniela Montali*, Sindaco di Chiaravalle*
Demetrio Papadopoulos**,** *Sindaco di Castelbellino*
Luciano Pittori*, Sindaco di Castelplanio*
Sauro Ragni*, Sindaco di Staffolo*
Liana Serrani*, Sindaco di Montemarciano*
Raniero Serrani*, Sindaco di Barbara*
Roberto Sorci*, Sindaco di Fabriano*
Arduino Tassi*, Sindaco di Serra de Conti*